



GRAZIA NERI

no importanti quanto i personaggi, e c'è dunque Posillipo, la Napoli degradata, i vicoli, gli archi, il Vomero».

E anche una Napoli sotterranea, con lo spaventoso tunnel della Gaiola.

«Quella di Luigi è una sorta di discesa agli inferi, il suo smarrirsi gli permette di perdere i contatti con la sua esistenza crudele. Si scorda del sangue e del male»

Non del mare, che ha un ruolo decisivo.

«E duplice. Mare rigenerante ed esaltatore della bella Ninetta, e mortale.»

SIMONETTA POGGIALI

Napoletana trapiantata a Milano, insegna italiano.

Ha collaborato alle pagine culturali di diversi quotidiani e a sceneggiature televisive

segnalati da Augias

AUTOBIOGRAFIA DI UN PICCHIATORE FASCISTA

Giulio Salierno

minimum fax, pp. 249

[euro 14]

Opportunamente ristampato questo itinerario dalla violenza di marca

fascista

a una progressiva rieducazione nel carcere. Salierno (1935-2006)

ha scritto, come afferma Luzzatto

nella prefazione, «Su un futuro che è il nostro presente.»



IL CAVALIERE INESISTENTE

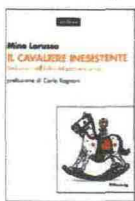
Mino Lorusso

Palomar, pp. 1196

[euro 16]

L'autore coglie un punto di fondo del Paese: la fase di «transizione infinita» sotto la guida di un uomo che ignora l'uso virtuoso della politica, conosce solo l'interesse personale e, in suo nome, come scrive Carlo Rognoni nella prefazione, ha perfino rinunciato

a una vera immagine di statista.



la mia Babele

cultura



DI CORRADO AUGIAS

La Repubblica Romana, una storia da romanzo

«Chi fosse passato la sera del 14 novembre 1848 nelle strade che costeggiano il Corso tra l'ospedale di San Giacomo e il teatro Capranica si sarebbe potuto imbattere in un nutrito gruppo di uomini...». L'inizio da feuilleton la dice lunga sulle raffinate intenzioni di Stefano Tomassini in questa sua *Storia avventurosa della rivoluzione romana*. Un libro nutrito di amplissima documentazione, compresa quella aneddotica, scorrevole nella scrittura, con una precisa visione complessiva dei fatti narrati, che qui cercherò di riassumere. Il fulcro della narrazione sono i cinque tragici e gloriosi mesi della Repubblica romana del 1849. Ma già il titolo dice che quel breve periodo viene incastonato dall'autore in un quadro più vasto che infatti comincia il 16 giugno 1846 con l'elezione di Giovanni Maria Mastai Ferretti (Pio IX) al soglio pontificio e chiude, come dirò, con un'apertura prospettica sul Risorgimento.

La vera e propria Repubblica del '49 si trova così inserita nel mezzo, vista come un episodio significativo, per certi aspetti fondamentale, e tuttavia anello di una catena di eventi che stavano portando la Penisola nella direzione che noi posteri ben conosciamo. La vasta documentazione consente a Tomassini di alternare alla narrazione propriamente storica questa o quella visione personale di alcuni dei protagonisti. Per esempio i contrasti (e la disorganizzazione) che regnarono al momento dell'assedio francese di Roma. Cose risapute che, se si vuole, accompagnano ogni guerra e che tuttavia rendono ancora più patetico l'eroico sacrificio dei tanti giovani che erano accorsi a Roma per battersi in nome dell'Italia. C'è poi, centrale, la figura di Pio IX, l'ultimo papa re, che all'inizio del suo pontificato era stato accolto da tante speranze, presto soffocate in una politica non solo reazionaria, ma soprattutto cieca rispetto ai tempi.

Il libro, che apre con l'assassinio di Pellegrino Rossi, primo ministro del papa, chiude con due capitoli: uno è dedicato al processo che, a restaurazione avvenuta, ne seguì e nel quale si confuse le ragioni della Storia e quelle della Giustizia; l'altro, ad alcune acute osservazioni sugli eventi successivi: «Dalla Repubblica romana in poi, Italia e papato furono in un contrasto aperto che avrebbe caratterizzato tutti gli sviluppi del Risorgimento.»

STORIA AVVENTUROSA DELLA RIVOLUZIONE ROMANA

Stefano Tomassini

Il Saggiatore,

pp. 525

[euro 20]

